



CENACOLOVINCIANO
Leonardo's last supper museum

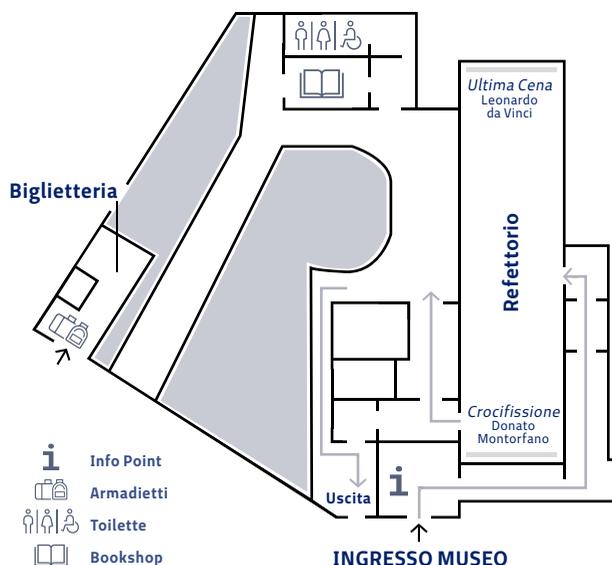
IL MUSEO DEL CENACOLO E SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Il Museo del Cenacolo Vinciano si trova a Milano all'interno del complesso di Santa Maria delle Grazie, costituito dalla chiesa e dal convento dei frati Domenicani, dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità nel 1980.

Chiesa e convento vennero edificati fra il 1465 e il 1482, ma a partire dal 1490 il nuovo signore di Milano, Ludovico Sforza detto il Moro, ne rinnovò architettura e decorazione coinvolgendo gli artisti più all'avanguardia attivi nel ducato; tra questi, Donato Bramante per la nuova tribuna della chiesa e Leonardo da Vinci per la realizzazione dell'*Ultima Cena* nel refettorio del convento.

L'eccellenza, subito riconosciuta, del dipinto di Leonardo finì nel corso dei secoli per trasformare il refettorio da semplice spazio di vita quotidiana per la comunità domenicana in luogo di contemplazione del capolavoro pittorico.

Oggi il refettorio, dove si fronteggiano l'*Ultima Cena* e la *Crocifissione* di Donato Montorfano, è cuore del museo e vi si accede attraverso un percorso che passa lungo il lato occidentale del Chiostro dei Morti, dal quale è visibile anche la tribuna del Bramante, sottolineando così l'indissolubile legame del dipinto di Leonardo con il complesso conventuale.



Il dipinto murale raffigurante l'*Ultima Cena* venne realizzato da Leonardo sulla parete nord del refettorio tra il 1494 e il 1498 circa, ma i primi disegni della composizione risalgono al 1490. Venne eseguito non ad affresco ma con una tecnica pittorica a secco, per poter assecondare il procedere lento e meditato del pittore, che sovrapponeva successive velature di colore.

Nella composizione Leonardo coglie il momento in cui Gesù annuncia, secondo le parole del Vangelo, «... uno di voi mi tradirà», suscitando sorpresa e sgomento negli apostoli raccolti attorno a lui. Questo permette all'artista di caratterizzare le diverse psicologie attraverso gesti, espressioni e posture di eccezionale intensità, dando forma visibile a quelli che lui stesso chiamava i "moti dell'animo".



Bartolomeo

Giacomo
Minore

Andrea

Pietro

Giuda

Giovanni

Gesù

Tommaso

Giacomo
Maggiore

Filippo

Matteo

Giuda
Taddeo

Simone
Zelota

LA CROCISSIONE DI GIOVANNI DONATO MONTORFANO

Il pittore si vale sapientemente della prospettiva per presentare la scena come un prolungamento dello spazio reale, così che lo spettatore si senta partecipe dell'episodio sacro. La luce studiata nei riflessi naturalistici si carica anche di significati simbolici: Giuda, il solo apostolo che volge le spalle all'osservatore, è in ombra, mentre il capo di Gesù, inquadrato dalla finestra centrale, è circondato dal chiarore del cielo che sostituisce la convenzionale aureola.

La tecnica utilizzata e le particolari condizioni microclimatiche del refettorio causarono un rapido degrado, testimoniato fin dai primi anni del Cinquecento: numerosi e ripetuti furono nei secoli gli interventi per tentare di rallentarlo. Dopo l'ultimo restauro, durato una ventina di anni e completato nel 1999, è stata avviata una complessa attività volta alla conservazione preventiva, che prevede il filtraggio e il condizionamento dell'aria del refettorio e il contingentamento del numero di visitatori.



Sulla parete sud del refettorio, di fronte all'*Ultima Cena*, si trova il monumentale affresco di Giovanni Donato Montorfano raffigurante la *Crocefissione*. Ai piedi della croce di Cristo compare la scritta «1495 / Io[hannes]. Donatus / Montorfanus p[inxit].»: l'affresco non solo è datato, ma è anche l'unica opera firmata dell'artista lombardo. L'affollata composizione, popolata d'immagini nettamente delineate e rigide, è legata alla tradizione iconografica settentrionale, con numerosi personaggi raggruppati attorno alle tre altissime croci che si stagliano nel cielo, contro lo sfondo costituito da un'immagineria Gerusalemme.

Agli angoli estremi in basso compaiono le figure quasi totalmente perdute del duca Ludovico il Moro, della moglie Beatrice d'Este e dei loro due figli che, in base ad alcuni documenti, sono attribuite a Leonardo da Vinci.

Sulla parete ovest sono dipinti ghirlande vegetali, ritratti di santi e beati domenicani dentro oculi, massime in latino, che testimoniano la prima fase decorativa del refettorio. Gli stessi motivi erano presenti sulla parete est, ma vennero distrutti dai bombardamenti dell'agosto 1943, insieme all'intera volta di copertura.



Indirizzo

Piazza Santa Maria delle Grazie 2, Milano

Condizioni di visita

Chiuso tutti i lunedì e nei giorni 1° gennaio e 25 dicembre

Per garantire la conservazione del dipinto, l'ingresso è consentito a 35 persone ogni 15 minuti, con **prenotazione obbligatoria** e biglietto nominativo.

È necessario presentarsi in biglietteria circa 30 minuti prima della visita, pena la perdita del diritto all'accesso.

Per le visite guidate è obbligatorio l'uso della radioguida.

Le prenotazioni sono attive sui seguenti canali:

- **Online sul sito** cenacolovinciano.vivaticket.it
- Tramite **call center** al numero +39 02 92800360
- **Per i gruppi scrivendo all'indirizzo** cenacologruppi@adartem.it

Per orari, costo dei biglietti e ulteriori informazioni su modalità di visita e prenotazione, visitate il sito ufficiale del museo

www.cenacolovinciano.org



App multilingua gratuita scaricabile dagli store
Android e iOS

QR Code Android



QR Code iOS



DIREZIONE
REGIONALE
MUSEI
LOMBARDIA



C7892C